

Granello di Senape - Periodico trimestrale. ANNO 21 - NUMERO 1/2 - 2016

Direttore Responsabile: Carlo Cerù

Sped. in abbonamento postale Comma 20, lettera C, Articolo 2 - Legge 662 del 23/12/1996 Filiale di Cuneo

Redazione e Amministrazione: via Tetti Raimondi,8- 12042 BRA (CN)

Autorizzazione n.5 Tribunale di Alba 22/04/1996

Stampa: Pazzini Stampatore Editore s.r.l., via Statale Marecchia 67, 47826 Verucchio (RN) Tariffa associazioni senza fini di lucro: "Poste Italiane S.p.A. -Spedizione in Abbonamento Postale -

D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art.1 comma 2- DCB Rimini valida dal 27/11/00"



GRANELLO DI enape



*... Cause love's such an old
fashioned word
And love dares you to care
for the people
on the edge of the night
And love dares to change
our way of caring about
ourselves*

(...Perché l'amore è una parola
antiquata / E l'amore ti fa
prender cura / delle persone /
che vivono ai margini della notte
/ E l'amore ci fa cambiare il modo
/ di prenderci cura di noi stessi)

**David Bowie,
Under pressure (1982)**

ANNO 21 / NUMERO 1-2 / 2016

Informativa ai sensi dell'art. 13 del decreto legislativo 30/06/2003 n. 196. Desideriamo informarLa che il D. Lgs. N. 196 del 30 giugno 2003 ("codice in materia di protezione dei dati personali") prevede la tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali. Secondo la normativa indicata questo trattamento sarà improntato ai principi di correttezza, liceità e trasparenza e di tutela della Sua riservatezza. Ai sensi dell'art.13 del D. Lgs. n.196/2003, pertanto La informiamo che i dati da Lei forniti per il ricevimento della rivista "Granello di Senape", saranno trattati con modalità prevalentemente elettroniche, per gestire la spedizione della rivista e per attività a ciò strumentali. I Vostrì dati personali verranno utilizzati esclusivamente per le finalità sopra indicate e potranno essere comunicati esclusivamente a soggetti competenti per l'espletamento delle finalità suddette. Le categorie di soggetti incaricati al trattamento dei dati sono gli addetti all'elaborazione dati, al confezionamento e spedizione del materiale editoriale. Il conferimento dei Vs. dati è facoltativo, ma necessario per poter attuare l'attività sopra individuata. In caso di Vs. rifiuto saremo impossibilitati a dare corso alla consegna della rivista ed ai relativi adempimenti connessi. Il titolare del trattamento è "Granello di Senape di don Giuliano", con sede in Bra, in Via Tetti Raimondi 8, 12042. In ogni momento potrà esercitare i Suoi diritti nei confronti del titolare del trattamento ai sensi dell'art. 7 del D.lgs. 196/2003. Verucchio (RN), Maggio 2016.

INDICE

Editoriale	2
Progetti associativi	3
PERCHÉ FARE VOLONTARIATO?	
La parola ai giovani del GDS	
Fossano	3
MALI	3
Tanta fatica ma anche qualche passo avanti	3
"Fools", una commedia...	6
RWANDA	6
Finalmente ci sono andato anch'io	6
COSTA D'AVORIO	7
Fare formazione (per grandi e piccini) in Africa	7
PROGETTO SOVRANAZIONALE	8
STRADA DELLA SPERANZA	9
"In difesa di ogni donna"	9
Terzo Mondo questo sconosciuto	10
"Sotto... terra", Breve bilancio sulla situazione ambientale...	10
Il terrorismo in Africa	11
Vita associativa	15
Il nuovo direttivo GDS si presenta	15
Coordiniamoci per migliorare i progetti internazionali del Granello	16
Un'esperienza del Granello di Senape nella piccola provincia	18
Assemblea 2016	19
Figure del volontariato	20
Padre Giulio Albanese	20
Ciao Mario	20
SAFFSAPP - I libri dal mondo	22
Soldatini di Piombo	22
Angolo della poesia	23
Poesie di Krynicki	23

Il nuovo anno (2016) è iniziato trovandoci tutti più poveri.

Il 31 dicembre ha chiuso l'agenzia d'informazioni MISNA (Missionary International Service News Agency) la più importante agenzia di informazione dai diversi Sud del mondo, non solo dal punto di vista geografico. Si avvaleva della collaborazione capillare di missionari (di varia religione e nazionalità), operatori umanitari e volontari, talvolta di fonti istituzionali. Come entità giornalistica in qualche modo atipica è stata spesso definita agenzia di notizie "alternativa" o di "controinformazione".

A me manca molto sia dal punto di vista giornalistico, sia dal punto di vista di persona impegnata nel volontariato, l'ultima mia azione nella giornata lavorativa era quella di leggere le notizie di MISNA. Dovrebbe mancare anche al Granello di Senape e a tutti i suoi soci e simpatizzanti. Quando muore, solo per motivi finanziari, una così importante fonte di notizie dovrebbe essere un giorno di lutto per tutte le persone di buona volontà. Quasi nessun media, tranne Avvenire e pochi altri, ne ha dato notizia.

Il nostro giornale ha sempre avuto l'ambizione di seguire un po' la traccia di MISNA, nei limiti delle nostre modeste possibilità, dando informazioni sul mondo del volontariato, sulle figure importanti del terzo mondo, scelte tra quelle meno conosciute dall'opinione pubblica. In un'altra parte del giornale parliamo di Padre Giulio Albanese che ne è stato il fondatore e primo direttore.

Nei giorni 21 e 22 maggio si è tenuta a Bra l'assemblea ordinaria del Granello di Senape, importante momento di aggregazione, di scambio di idee, proposte ed iniziative.

Per tutti l'assemblea deve essere un momento di gioia in quanto è il posto deputato ad analizzare il lavoro effettuato e gettare le basi per quello da svolgere nello spirito istitutivo dell'associazione.

Nello scorso mese di aprile si è

tenuto un referendum che non ha prodotto risultati in quanto non ha raggiunto il quorum. Penso che le persone non siano andate a votare in quanto da nessuna delle due parti, SI/NO, si era posto in discussione il vero problema, ma lo si era impostato solo dal punto di vista politico: come contrapposizione di una parte contro l'altra. Ne abbiamo già parlato nel numero scorso, ma ora è diventata di attualità l'approvazione, entro luglio a Bruxelles, del patto TTIP il "Transatlantic Trade and Investment Partnership", nonostante il grande silenzio dei media, è un accordo commerciale di libero scambio in corso di negoziazione tra l'Unione Europea e gli Stati Uniti d'America.

Il trattato, per alcuni, «prevede che le legislazioni di Stati Uniti ed Europa si pieghino alle regole del libero scambio stabilite da e per le grandi aziende europee e statunitensi», per altri faciliterebbe i rapporti commerciali tra Europa e Stati Uniti portando opportunità economiche, sviluppo, un aumento delle esportazioni e anche dell'occupazione.

Il problema è notevole e coloro che si sentono impegnati nel volontariato non possono trascurare di informarsi sugli avvenimenti mondiali che possono stravolgere la vita di milioni di persone.

Continuiamo a pungolare i nostri lettori per farci avere opinioni, proposte, ed incoraggiamenti sperando che i nostri inviti non cadano nel vuoto.

Carlo Cerù



COMITATO DI REDAZIONE

Carlo Cerù

Direttore responsabile

Monika Jochymek

Caporedattrice

Anna Capra, Michela Gallo,

Giuliano Testa, Antonello

Zanfei

Chiunque abbia il piacere di contribuire al periodico con un articolo, può contattare:

MONIKA JOCHYMEK

spadinata@hotmail.com

PERCHÉ FARE VOLONTARIATO? LA PAROLA AI GIOVANI DEL GDS DI FOSSANO

“Non possiamo sempre fare grandi cose nella vita, ma possiamo fare piccole cose con grande amore”

Madre Teresa di Calcutta

Fare volontariato, purtroppo, non significa cambiare le sorti del mondo o riuscire a salvare vite. Purtroppo.

Fare volontariato, prima di tutto, significa avere il cuore colmo ed è per questo che noi siamo qui. Fare volontariato ci arricchisce: ci regala sorrisi, ci fa incontrare persone nuove, ci fa conoscere mondi sconosciuti.

Facciamo volontariato perché abbiamo conosciuto una realtà, una Terra - l’Africa - che regala molto più di quanto noi possiamo dare “in cambio”. Perché i sorrisi che abbiamo incontrato ci danno forza di provare a combattere per qualcosa di più grande. Perché, come dice Madre Teresa di Calcutta, vogliamo provare a fare piccole cose con molto Amore.

Il Granello di Senape ci ha permesso di incontrare una grande realtà di volontariato, vicina alla gente e alle loro necessità, che insegna non solo ad aiutare ed essere aiutati, ma anche a crescere con le proprie forze e a fare affidamento sulle proprie capacità. Perché ciò che siamo dipende sì da noi stessi e dalle nostre scelte, ma anche da chi abbiamo incontrato nella nostra vita.

Alice, Marco e Marco

MALI

TANTA FATICA MA ANCHE QUALCHE PASSO AVANTI

Alla fine di gennaio siamo tornati dal nostro annuale soggiorno in Mali, a Karangasso un villaggio nel sud, non lontano dal confine col Burkina. La zona finora non è stata toccata dalla guerra o da azioni terroristiche, anche se succedono cose “strane”. Dalle prime volte che siamo stati qui lo sviluppo più dirompente è stato quello delle moschee: ce n’era una piccolina in banco (fango pressato ed essiccato al sole). Sono diventate due. In cemento, di dimensioni rispettabili. Una ha sostituito la precedente, la seconda è sorta a metà strada tra la missione in cui risiede il parroco e la chiesa cattolica.

Il vantaggio (si fa per dire...)

è che tutte le mattine si può sapere che sono le quattro e mezza senza guardare l’orologio, grazie all’imam che chiama tutti alla preghiera. Bisogna dire che il volume del richiamo si è notevolmente abbassato dopo le proteste degli abitanti.

Il fatto che inquieta è la competizione che si è creata tra i due imam: uno è nel villaggio da “sempre”, andiamo ogni anno a salutarlo e lui ci dona un gallo di benvenuto, l’altro viene dalla città e ha intenzioni di predominio: la sua moschea dovrebbe essere riconosciuta come “la moschea del venerdì”, quella “vera”. La disputa, non risolvendosi, è finita nelle scartoffie della gendarmeria la quale ha convocato tutte le autorità religiose, compreso il parroco Germain, per audizione separata, uno per volta. Ma il viaggio è stato fatto tutti insieme sul mezzo “cattolico”. Al momento non si conosce l’esito dell’indagine, sappiamo solo che Ger-





main, il parroco, ha tenuto una posizione neutrale. Non sono cessati i sorrisi e i lunghi salamelecchi di saluto... ma molti si domandano come, perché e da dove siano arrivati improvvisamente i fondi per la costruzione di due moschee e qualcuno insinua che sia un tentativo di insinuarsi e radicarsi di correnti radicali islamiche. Questa sarebbe una vera minaccia alla pacifica convivenza religiosa che da secoli regna nella regione e sarebbe un grande rischio di espansione della guerra che nel nord del paese non è affatto finita, ma che qui finora non è arrivata.

Per quanto riguarda direttamente il lavoro nostro con il gruppo Gds locale, il fatto "strano", che ognuno interpreta come crede, è avvenuto durante i lavori allo château dell'acqua di Tienhyresso, uno dei primi interventi del Gds per portare acqua pulita alla popolazione: dovevamo frapporre tra bidoni di plastica da 5000 litri e la struttura in ferro di sostegno degli stessi, dei fogli di lamiera

per contenere le deformazioni del fondo che ne hanno causato il cedimento con relativa perdita di acqua. Questo bidone sarà riparato con una speciale resina che si può acquistare solo a Bamako.

Sopra a ciascun bidone, per tenere fermo il cappello che lo chiude, sono stati posti dei massi di un certo peso, almeno 6-7 Kg ad un'altezza di più di 4m. Durante la movimentazione del bidone, il masso che nessuno aveva pensato di rimuovere, è precipitato mentre, all'interno del recinto che racchiude l'area dei serbatoi, c'era un discreto numero di giovanotti (oltre a Mario) che lavorava con la forza delle braccia. Le probabilità che colpisse qualcuno, con conseguenze tragiche, era altissima... invece il masso è passato in mezzo alle persone ed è finito a terra senza toccare nessuno...

Anche le divinità della tradizione (viva e forte nel villaggio) partecipano: una madre ha chiesto il parere del feticcio prima di mandare la figlia a scuola. Il feticcio ha

risposto che è bene che la figlia frequenti e impari, ma non deve andare alla scuola di Karangasso, deve andare nel villaggio vicino di Tienhyresso (5 Km in linea d'aria nella brousse, da fare rigorosamente a piedi ogni giorno). La madre obbedisce e la figlia esegue.

Il nostro lavoro è stato intenso. Si sono susseguite incessanti le riunioni.

La formazione fatta lo scorso anno da Giuliano ha dato dei frutti sembra, perché tutti nel villaggio sono molto più attivi, dal comitato di gestione dell'acqua alla partecipazione di nuove forze giovani al comitato di gestione della scuola.

L'incontro con il comitato del villaggio per l'acqua, che gestisce il pozzo e l'acquedotto che il Gds ha fatto per Karangasso, è stata sorprendente per quanto il villaggio ha contribuito con la "cotisation".

L'anno scorso si era stabilito, che il Gds non avrebbe più gestito nulla che riguardasse l'acqua. Il villaggio doveva organizzarsi direttamente. Il comitato controlla che gli utenti dell'acqua paghino la cotisation con la quale si fa manutenzione ordinaria: ora in cassa c'è un avanzo attivo di 50000 CFA: è la prima volta che succede!!! Inoltre i rubinetti sono stati sostituiti e tutto funziona: da non crederci!!! Il mulino che rappresenta un aiuto fondamentale per le donne, soprattutto quando il prezzo della molitura è contenuto, merita di essere revisionato nel suo insieme: si è deciso di rinnovarne alcune parti e di acquistare un nuovo motore. Anche qui l'azione della commissione è costante ed efficace.

Il funzionamento della

scuola, sia primaria che secondaria, invece continua ad essere problematico ed influisce negativamente sulla formazione dei ragazzi e delle ragazze, ivi compresi quelli che seguiamo con le adozioni a distanza. Con il comitato scolastico, che vede la presenza di molti del gruppo Gds locale, abbiamo avuto una serie di incontri per vedere come sostenere gli sforzi per migliorare la situazione.

Continueremo a pagare un insegnante e abbiamo portato l'acqua alla scuola, costruendo una condotta ed una fontana: molti giovani hanno lavorato con noi per un pomeriggio, gratis ovviamente. L'acqua ora è a portata di sete.

Abbiamo incontrato tutti i bambini e le bambine, i ragazzi e le ragazze sostenuti a distanza.

Li abbiamo visti a scuola e nel villaggio: stanno crescendo e fanno del loro meglio per studiare e imparare, nonostante le difficili condizioni di vita e la situazione di sovraffollamento delle classi: la nona classe, quella con l'esame finale per l'ammissione alla scuola superiore, ha 138 alunni!!!! In queste condizioni essere promossi all'esame finale è quasi un miracolo.

C'è tempo anche per giocare qualche volta: abbiamo assistito ad una animata partita di calcio. Prima hanno giocato le ragazze e poi i ragazzi del secondo ciclo. Indossavano le divise che abbiamo portato in valigia, dono di generosi amici. L'entusiasmo e la concentrazione non sono raccontabili!!!!!!

A Karangasso, il sabato mattina, abbiamo incontrato molte delle ragazze



sostenute con l'adozione a distanza, al mercato (dove collaborano con le madri per raggranellare qualche spicciolo vendendo poche banane o cipolle o... quello che riescono a trovare o cucinare) e abbiamo visto i ragazzi con le gambe immerse nel fango, le braccia coperte di terra appiccicosa nel faticoso lavoro di raccolta del fango per fare i "mattoni" per la loro casa. Con le mani nude raccolgono la terra e la posano su un telo per trasportarla al "muratore" che la versa in una forma di legno e poi allinea al sole i mattoni perché asciughino. Sollevano pesi più grandi di loro per rifare la loro casa che si è sciolta per le piogge abbondanti di questo inverno.

Il tempo è passato in un lampo, come sempre... ed era ora di tornare a casa.

Ora si mantengono contatti per e-mail e telefono.

E' sempre più faticoso raccogliere fondi. Ma c'è ancora tanto bisogno di acqua pulita, di sostegno alla fatica delle donne, di aiuto ai ragazzi e alle ragazze per-

ché abbiano una speranza di vita migliore.

Faremo del nostro meglio, con l'aiuto di tutto il gruppo e di tutti i sostenitori. Quando ci sembra di non avere più motivazioni per l'impegno col "Granello" rileggiamo le parole di Jean Paul, uno dei ragazzi adottati a distanza.

Scrive: "bisogna lavorare insieme nella comunità. Ci sono molte cose da cambiare, ma per cambiare ci vogliono i mezzi: senza denaro la vita non può cambiare. Io quando non vado a scuola lavoro nei campi. Ma mi servono un asino, un carretto, gli attrezzi per zappare e non li ho: quando tu non puoi guadagnare per te stesso, **da solo non sai nemmeno come poter lavorare**. Auguro che il 2016 sia un buon anno CON tutti noi. Vi ringrazio."

Mario e Gabriella



"FOOLS", UNA COMMEDIA BRILLANTE A FAVORE DEI PROGETTI IN MALI

Il 12 marzo a Pomaretto, in val Chisone, provincia di Torino, è andato in scena lo spettacolo "Fools" tratto da un testo di Neil Simon. Obiettivo, raccolta fondi per i progetti in Mali, organizzazione a cura del GdS di Pinerolo.

Un gioiellino di teatro, gestito e curato alla perfezione dalla comunità valdese del paese, ha accolto la compagnia Imiut di Bruino. "Il Mondo In Un Teatro", questo il significato dell'acrostico che dà il nome alla compagnia. Il gruppo nasce nel 2006 dall'idea di un professore di filosofia che trascina i suoi alunni del liceo in un'avventura teatrale che non si è più fermata. Tanti spettacoli creati e messi in scena con un unico sogno, inteso alla Martin Luther King, "I have a dream", il sogno di cambiare il mondo, speranza di contare qualcosa per le sorti dell'umanità, il desiderio di portare sul palcoscenico scorci di mondo, e di sostenere tante realtà bisognose di aiuto, vicine e lontane.

Un gruppo di giovani pieni di entusiasmo che si muovono con l'appoggio incondizionato delle loro famiglie che si autofinanziano e accompagnano i loro ragazzi in giro per teatri.

Un pubblico divertito ha seguito la commedia "Fools", che sta per "idioti", una favola comica, perfetta macchina teatrale della risata, ricca di battute che esplorano la stupidità a 360 gradi, e, con la logica illogica dell'assurdo, trasmette importanti insegnamenti sulla natura umana. I ragazzi in scena, bravissimi, hanno entusiasmato il pubblico presente che ha donato volentieri il suo contributo a sostegno dei nostri progetti in Mali, illustrati in modo appassionato da Mario a inizio serata.

Ci siamo portati a casa l'energia e l'entusiasmo di questi ragazzi, contagiosi nella loro gioia di vivere e di sperare in un mondo migliore.

Tere

RWANDA

FINALMENTE CI SONO ANDATO ANCH'IO

Alla fine ci sono! E' questo il pensiero che mi è rimasto nella testa per diverse ore appena sceso dall'aereo. Dopo circa dieci anni che partecipo più o meno attivamente alla vita associativa del GdS, gli ultimi dei quali come "part-time" del gruppo di progetto Rwanda, ebbene, quest'anno a marzo sono proprio stato lì, in Rwanda! Quante volte in passato mi sono det-

to: - "questa volta vado anch'io..", sapendo intimamente che non sarei partito! Beh, questa volta l'ho timidamente evidenziato ai miei cari e dentro di me avevo la consapevolezza che ci sarei andato; di questo se n'era accorta anche Gianna, mia moglie.

Confesso che è stata una spinta profondamente egoista: le mie figlie, soprattutto la più piccola, non erano molto entusiaste!

Adesso che sono rientrato, quel palpabile senso di colpa che a volte ho provato si è attenuato anche, anzi soprattutto, per quello che in quei pochi giorni ho provato.

Adesso a casa, nella mia quotidianità, sento di poter affermare che in quei pochi giorni le persone che ho incontrato mi hanno fatto provare piacevoli sensazioni che mi hanno riconciliato con il genere umano per il quale, purtroppo, non nutro molta stima.

Consapevoli, chi più chi meno, che sarei transitato tra loro come una sorta di meteora, mi hanno accolto con una spontaneità ed una delicatezza veramente inimmaginabile e, per me, disarmante. Visitando le tre scuole inserite nel progetto ed alcune famiglie ho potuto provare la prepotente spontaneità dei bambini che dopo una breve e comprensibile diffidenza verso il 'muzungu' (il bianco), è emersa sollecitata da semplici giochi collettivi. Giochi che solo i più 'maturi' di noi hanno avuto la fortuna di provare nella loro infanzia. Nonostante la barriera dovuta alla mia scarsa capacità comunicativa, accentuata oltretutto dalla 'bruta' ignoranza delle lingue stra-

COSTA D'AVORIO

FARE FORMAZIONE (PER GRANDI E PICCINI) IN AFRICA

Ancora una volta sono tornata in Costa d'Avorio come membro del Gruppo di Progetto per affiancare l'equipe ivoriana. Gli impegni più importanti hanno riguardato il Centro di Formazione professionale che abbiamo a Ebimpe perché con i suoi corsi diplomanti e qualificanti aiuta i giovani ad avere competenze che consentiranno loro di accedere al mondo del lavoro con ricadute economiche positive sui villaggi di appartenenza. Ma perché i ragazzi possano frequentare i corsi occorre che abbiano la possibilità di restare al CFP durante la settimana, per cui è necessario costruire un dormitorio all'interno del Centro. Abbiamo iniziato i lavori, ma da soli non riusciamo ad andare avanti per cui è necessario coinvolgere le autorità ivoriane. Gli incontri con le autorità sono stati resi possibili per l'interessamento dell'Ambasciatrice della Costa d'Avorio che ha avuto



niere, ho provato emozioni che ho difficoltà a descrivere compiutamente e sinteticamente. Emozioni che spesso mi hanno fatto sentire veramente essere parte di un "unicum" e solo poche volte invece hanno evidenziato alcune differenze. Concludo dicendo che è stata un'esperienza veramente positiva, non poteva essere altrimenti, anche se alcune volte quando, assorbito dalle incombenze quotidiane, ritorno a quei giorni prevale un sentimento di mestizia, pensando alle (forse immaginarie) difficoltà dell'Uomo italiano nell'accompagnare per un pur breve tratto

nelle sue (tangibili) difficoltà, l'Uomo ruandese. Sento inoltre di dover ringraziare il Granello per avermi dato la possibilità di vivere esperienze ed emozioni che difficilmente da 'singolo' avrei potuto provare!

Un caro saluto all'equipe ruandese: Vestine, Isidore e Prospere ed un sincero abbraccio a Gilbert ed alla sua famiglia che mi ha stoicamente sopportato, ospitandomi.

Marco Francalanci

*Non so nulla.
Non c'è nulla che io sappia.
Ma, certe cose si sentono col cuore.
Lascia parlare il tuo cuore,
Interroga i volti,
Non ascoltare le lingue...*

Umberto Eco





modo di visitare il Centro nei mesi scorsi durante una sua permanenza in Costa d'Avorio. Ha avuto parole di apprezzamento per quanto già fatto e concorda con noi sulla necessità di potenziare il Centro. Per questo ha scritto una lettera di presentazione ad alcune autorità statali grazie alla quale durante la mia permanenza io e l'equipe ivoriana siamo stati ricevuti dai capi gabinetti del Governatore del distretto d'Anyama, di cui fa parte Ebimpe sede del Centro, e del Ministero della formazione. Abbiamo avuto un incontro anche con il sindaco d'Anyama. Mi auguro che questi incontri producano dei risultati apprezzabili che ci consentano di realizzare questo progetto a cui teniamo molto. Del resto non ci arrendiamo e faremo tutto il possibile per andare avanti. Siamo anche alla ricerca di un terreno dove organizzare un allevamento di maiali collegato alla filiera agricoltura - allevamento con il duplice scopo di mettere in condizioni i ragazzi di fare pratica e di avere un apporto economico dalla vendita dei maiali a beneficio del Centro stesso. A parte il lavoro fatto con l'equipe in sede e fuori, ho incontrato il direttore e

gli insegnanti del CFP partecipando alla giornata Porte aperte per invitare famiglie e ragazzi a visitare il Centro. Però mi piace ricordare che, grazie all'offerta di una amica dell'associazione, ho potuto sistemare le aule di una piccola scuola materna di Thomasset, uno dei villaggi più poveri di cui ci occupiamo. Alla fine dei lavori siamo andati sul posto per verificare i lavori fatti e per partecipare al pranzo che ho fatto preparare per i cinquanta alunni e gli insegnanti. E' stato bellissimo e commovente vedere tutti quei bimbi seduti intorno ai grandi vassoi con il cibo che mangiavano con le mani. Avrei voluto abbracciarli tutti perché queste cose mi ripagano ampiamente del lavoro che faccio da anni, giorno dopo giorno.

Rosalba Onza

PROGETTO SOVRANAZIONALE

UN FUTURO REALE

Si parla sempre di dare un futuro alle popolazioni del Sud del mondo, di aiutarli a casa

loro ma poi quando si tratta di concretizzare i pensieri ci si ferma alla solita solidarietà di facciata. Noi come Granello di Senape pensiamo che si debba e si possano attivare meccanismi reali rispetto a questo tema e quindi abbiamo realizzato un Centro di Formazione Professionale in Costa d'Avorio permettendo ai giovani dei villaggi da noi seguiti di acquisire una formazione professionale. Purtroppo l'intervento non è sufficiente in quanto, anche se si formano, poi non vi sono aziende o imprese in grado di assumerli, se non per una parte di loro. Pertanto per rendere effettivo e realizzabile un percorso che possa offrire realmente lavoro stiamo predisponendo un progetto che, partendo dal Centro Professionale già costruito e funzionante in Costa d'Avorio, possa dare un futuro reale di lavoro e quindi anche economico ai giovani delle diverse nazioni in cui operiamo.

L'idea è quella di creare una scuola di business con reali possibilità di costituire impresa al termine del percorso. Chiaramente l'intento è quello di costruire imprese che abbiano al centro le realtà locali, che mettano al primo posto le risposte verso i propri villaggi e le proprie nazioni prima del "mercato estero" che tanti danni ha fatto e fa per questi popoli.

Si cercheranno, all'interno della platea dei nostri fratelli, chi tra i giovani abbia una adeguata scolarità e abbia veramente voglia di sperimentarsi e scommettere sul proprio futuro e quello dei suoi concittadini.

Il Centro preparerà imprenditori in varie filiere produttive quali: costruzione, elettricità abitativa, idraulica, agricoltura ed allevamento, high

tech. Inoltre continuerà a formare giovani "operai specializzati" negli stessi settori, poi i migliori verranno inviati per stage formativi in Italia o altrove in Europa, mentre per tutti i "diplomati" si metteranno in campo strumentazioni adeguate, sia sotto il profilo economico che di accompagnamento, per permettere l'apertura e il decollo delle imprese tempo per tempo aperte.

Tutto sempre all'insegna dei valori espressi dal Granello, e non solo, sulla bio diversità, sull'utilizzo delle materie locali, sulla ricerca di soluzioni a basso costo, sulla centralità della solidarietà e del costruire insieme il proprio futuro. Certo il progetto è grande, vede coinvolte tutte le nazioni in cui operiamo, le necessità economiche sono tante, i bisogni di risorse umane adeguate sotto il profilo formativo importanti, ma noi siamo sicuri che anche grazie al contributo di tutti, sia economico che di impegno e conoscenza, questo progetto possa vedere veramente la luce e diventare una realtà forte per il paese in cui operiamo e che magari possa servire ad alcuni di loro a scegliere di restare anziché intraprendere il "viaggio della speranza" che spesso sfocia nella morte.

Aiutaci contribuendo come puoi e inserire nella causale "Progetto Sovranazionale".

Stefano Testa

STRADA DELLA SPERANZA

"IN DIFESA DI OGNI DONNA"



Il bellissimo volto qui rappresentato è quello di Cleonice Tomassetti. Dietro questo nome poco conosciuto ai più, non si nasconde una donna qualsiasi, bensì una coraggiosa partigiana fucilata dai nazisti nel 1943. Proprio la sua figura è stata al centro dello spettacolo teatrale dell'11 marzo organizzato dal Granello di Senape all'Auditorium braidese in favore delle donne vittime della tratta.

A mettere in scena lo spettacolo e a presentare Cleonice in tutti i suoi aspetti, prima di ragazza e poi di donna, è stato il "Teatrino al forno del pane Giorgio Buridan". La bravissima Maria Silvia Caffari ha raccontato la storia di questa partigiana svelandone le varie sfaccettature e vicissitudini, partendo dal-

la violenza subita dal padre quando era una ragazzina fino all'arruolamento nei partigiani, momento breve ma decisivo per la sua esistenza. Quella della Tomassetti è definita una vita di scelte, sempre prese con decisione in momenti estremamente tragici. Chi è stato partigiano con lei ed è sopravvissuto per miracolo alla fucilazione (causa della morte della donna) narra che la sua determinazione intimorisse anche i nazisti. Cleonice al contrario, di loro non aveva paura, non cedeva neanche alle percosse, ma continuava imperterrita a pronunciare frasi di conforto verso i ragazzi prigionieri come lei.

Durante la rappresentazione Maria Silvia Caffari è stata affiancata solamente da un altro attore, impostando lo spettacolo in modo particolare. Non era presente infatti un normale copione a battute alterne, ma venivano recitate poesie o espresse meditazioni da collegare alla figura di Cleonice.

Il soliloquio dell'attrice era interrotto solo dai brani letti dall'interprete maschile. Attorno a loro praticamente nulla, in quanto la scenografia era costituita in larga parte da fotografie proiettate. Un'immagine in particolare era ricorrente. Essa raffigurava il gruppo dei 43 partigiani, di cui faceva parte Cleonice, in marcia verso la fucilazione. Guardando la fotografia ciò che saltava subito all'occhio era un cartello posto sopra le teste dei "Quarantatré" con su scritto: "Sono questi i liberatori d'Italia oppure i banditi?". Prima della morte quindi, l'umiliazione.

Attraverso questo spettacolo non potevano non giungere





al pubblico spunti di riflessione profondi e importanti. Ciò è testimoniato dalle molte domande poste a Maria Silvia Caffari al termine della rappresentazione. I vari dubbi o curiosità hanno creato uno scambio di opinioni, pensieri e nel complesso, un bel momento di vita associativa per il Granello. La domanda rimasta in sospeso però è: quanti sarebbero disposti ad un tale sacrificio in nome della libertà per sé e per gli altri?

Durante la serata, le ragazze del progetto "Sulla strada della Speranza" erano tutte presenti, attente alla storia di questa donna che non ha mai perso il coraggio nei momenti più difficili, per amore della libertà.

In fondo, anche per loro Cleonice è morta gridando: "Viva la libertà per tutti".

Michela Gallo

terzo mondo questo sconosciuto

"SOTTO... TERRA" BREVE BILANCIO SULLA SITUAZIONE AMBIENTALE DEI PAESI SOTTOSVILUPPATI

22 aprile: giornata della Terra ovvero occasione in tutto il mondo per celebrare le meraviglie che ci circondano, ma soprattutto per riflettere sulle molte problematiche legate all'ambiente. Questa ricorrenza nasce infatti in seguito ad un episodio negativo quale il disastro ambientale avvenuto in California nel 1969 quando ci fu una grave fuoriuscita di petrolio da un pozzo della Union Oil. Da quel momento si istituì questa giornata per aumentare l'attenzione dell'opinione pubblica sulle questioni ambientali.

L'interesse a temi di questo tipo è stato suscitato recentemente anche in Italia tramite il referendum sulle trivellazioni. Il 17 aprile la popolazione è stata chiamata a votare in merito a concessioni per le trivellazioni di giacimenti petroliferi in mare. La dovuta risposta però non è arrivata. L'argomento non ha suscitato la mobilitazione degli italiani annullando l'esito della votazione e mettendo in luce il poco interesse e soprattutto la disinformazione per tematiche di questo tipo. Questa poca attenzione è per certi aspetti molto preoccupante poiché il referendum è una forma di lotta pacifica, un modo per opporsi a ciò che è ritenuto non corretto e quindi da cambiare. In certi paesi questa possibilità non è concessa o non avrebbe alcun effetto. Per opporsi sono dunque necessarie prese di posizione decisamente più

forti. A questo proposito è stata più volte messa in luce l'opera di **Ken Saro Wiwa** in Nigeria, la cui lotta contro i soprusi della multinazionale petrolifera Shell, l'ha portato alla morte. Il suo attivismo è stato totale nella difesa dei diritti di chi come lui era vittima di un inquinamento ormai totale. Collegato alla sua figura si trova la nozione di razzismo ambientale, diffuso poi ad altre situazioni analoghe. Il termine razzismo, preso singolarmente, rimanda sempre a qualcosa di superiore rispetto a qualcos'altro ritenuto inferiore, da denigrare. In casi come quello della Nigeria, con questo concetto si sottintende una vera e propria forma di sopraffazione dei diritti umani: la ricchezza e la potenza piegano i più deboli, sfruttando il loro territorio e le loro risorse, provocando danni ingenti all'ambiente e non offrendo loro alcuna forma di arricchimento. Ecco che il razzismo lega l'ambiente ad un ricatto economico, dal quale è difficile uscire in modo pacifico. Per questo, il razzismo ambientale ha portato a vere lotte nel corso della storia. Se ne trovano tracce in quasi ogni paese del Terzo mondo, tra cui la già citata Nigeria. Un altro esempio più recente viene dall'India, dallo **stato federale dell'Orissa**, dove nel 2010 ci sono state forti proteste contro la multinazionale Posco. Le violenze della polizia sono state fortissime

verso chi lottava contro l'esproprio delle terre e la deforestazione, conseguenze del progetto dell'azienda coreana Posco. Il piano prevedeva la costruzione di un impianto destinato a produrre 12 milioni di tonnellate d'acciaio ogni anno con un impatto ambientale disastroso. Tuttavia, parlando di Terzo mondo e ambiente emerge naturalmente un'altra questione ovvero quella dell'approvvigionamento idrico, problema centrale che induce spesso a lotte anche tra abitanti di uno stesso paese e non solo contro "invasori" stranieri. A partire dal territorio africano, fino al Sud America e all'Asia, l'inquinamento idrico, l'eccessiva estrazione e la conseguente mancanza d'acqua pura sono in aumento. A **Città del Messico**, una delle megalopoli del mondo, l'acqua viene estratta dalle fonti sotterranee a un ritmo che supera del 40 per cento la capacità di rigenerazione, per cui la falda freatica si è abbassata provocando lo sprofondamento di strade ed edifici. Così accade anche nella **regione del Punjab**, tra India e Pakistan dove le superfici freatiche si abbassano di un metro l'anno. Anche in **molte città cinesi** i suoli acquiferi stanno cedendo a causa dell'eccesso di

prelievo idrico, provocando danni al sottosuolo. Ciò che spinge ad un prelievo eccessivo e incontrollato di acqua è nella maggior parte dei casi l'azione incontrollata di grandi aziende aventi come unico obiettivo l'aumento di produzione. Attività di questo tipo si trovano non a caso in paesi del Terzo mondo in cui i controlli sono praticamente nulli e la popolazione può solo opporsi rischiando la vita non avendo tutele dei propri diritti. La mancanza d'acqua induce ad una ricerca e ad una difesa disperata di essa, costituendo un elemento di debolezza in agricoltura, in economia e quindi rispetto alle nazioni dominanti: chi è più potente può quasi liberamente seguire i suoi scopi senza tener conto delle conseguenze devastanti per chi abita i territori sfruttati. Nel Terzo mondo l'insieme di queste problematiche, dei suoi sviluppi e delle lotte di protesta ha dato vita ad un' **"ecologia dei poveri"** termine entrato in uso grazie all'omonimo libro di Joan Martinez Alier e al suo chiaro sottotitolo: "La lotta per la giustizia ambientale". Esso offre spunti importanti legati a queste tematiche e ne rac-



chiude molteplici esempi. Il filo che lega tutti i casi citati è la riflessione sulle differenze tra l'ambientalismo delle "nazioni bianche", inteso come sviluppo di energie rinnovabili, salvaguardia di parchi nazionali, riciclo di materiali e quello delle nazioni povere in cui la difesa della natura implica sopravvivenza. Questo è chiaro se si pensa al recente caso dell'Italia dove il referendum per vari motivi (giusti o sbagliati che siano) non ha avuto riscontro e lo si confronta con le lotte avvenute nel Terzo mondo in cui si devono affrontare istituzioni corrotte e rischiare la vita per ottenere una minima tutela ambientale.

Michela Gallo

IL TERRORISMO IN AFRICA



L'Africa sta pagando un tributo altissimo al terrorismo. E' giusto rilevarlo in un momento in cui i riflettori dei grandi media sono rivolti verso l'Europa, Parigi, Copenhagen, Bruxelles. Nelle immagini e nelle notizie che ci vengono presentate si parla esclusivamente delle vittime europee, mentre al-

trettanto se non più numerose sono state quelle africane e asiatiche. Ora che il terrorismo ha colpito anche alcuni dei paesi in cui opera il Granello, la cosa peggiore sarebbe fare di un'erba un fascio, come se colpisse ovunque e come se tutto fosse terrorismo. Abbiamo raccolto qualche spezzone

di stampa che ci è parsa ben documentata e che riproduciamo di seguito nell'intento di colmare un vuoto di informazione, che è tanto più ampio quanto più riguarda luoghi del Terzo mondo e percepiti come lontani da noi. Il primo contributo di cui riproduciamo ampi stralci va alle origini del fenomeno Jihadista in Africa.

Da: Africa, dove nasce e colpisce il terrorismo
<http://www.dire.it/21-11-2015/25605-africa-dove-nasce-e-colpisce-il-terrorismo/>

(...) La violenza jihadista è scoppiata per la prima volta nel continente nel 1991 in Algeria. Dopo che il governo si rifiuta di riconoscere il risultato elettorale favorevole agli islamisti, il Gruppo Islamico Armato scatena una durissima campagna di terrore che porterà a una violenza indiscriminata sia da parte degli islamici sia da parte governativa.

Tra gli episodi più importanti **il massacro di Hai Rais** il 23 settembre 1997 con più di 500 vittime, e quello di **Bentala** il 29 agosto 1997 con oltre 250 vittime. Anche gli stranieri sono stati un bersaglio e oltre 100 di loro, uomini e donne, sono stati uccisi in Algeria.

La seconda nazione duramente colpita è la Somalia. Paese di tradizione islamica moderata, si affida al governo delle Corti islamiche nel 2004 per riportare un po' di stabilità in un contesto di guerra civile tra le fazioni legate ai clan. Il governo islamico però non è accettato dalla comunità internazio-

nale (soprattutto dagli Usa allora impegnati nella campagna contro al Qaeda), che trova nell'Etiopia un alleato locale pronto a intervenire. L'invasione da parte delle truppe di Addis Abeba scialza dal potere le Corti islamiche, ma radicalizza anche il conflitto. Alcune frange jihadiste si organizzano nella formazione Al-Shabaab che, a partire dal 2007, inizia a terrorizzare le regioni meridionali della Somalia. (...) La crisi si è andata progressivamente estendendo anche ai Paesi confinanti, con stragi in Kenya e Uganda, colpevoli di aver sostenuto l'intervento di Addis Abeba.

Il jihadismo ha colpito duro anche nella **fascia saheliana e mediterranea.** In **Libia**, caduto il regime di Muammar Gheddafi, la guerra civile è continuata tra le fazioni legate ai clan locali e tra le due principali regioni: la Tripolitania (con un Governo islamista) e la Cirenaica (con un esecutivo più 'laico'). In questo contesto dominato dall'instabilità, lo Stato islamico (o, meglio, alcune fazioni che ad esso hanno aderito) ha creato proprie basi a Sirte e da lì sta lentamente espandendo la propria zona di influenza. (...) Dalla crisi libica è nata anche quella maliana. I tuareg maliani, da sempre discriminati nel loro Paese, si erano rifugiati negli anni Novanta e Duemila, in Libia. Qui erano stati protetti da Gheddafi. Caduto il rais libico, gran parte dei tuareg sono rientrati in Mali portando con sé parte dell'arsenale gheddafiano. Qui, a partire dal 2012, si è scatenata una dura guerra civile con il Governo di Bamako. I tuareg, inizialmente non legati alle fazioni jihadiste, hanno nel

tempo stretto alleanze con gruppi dell'islamismo fondamentalista. Solo l'intervento francese è riuscito a tamponare la crescita di questo movimento. Ma la crisi non si è ancora risolta completamente.

(...) **Nigeria.** Qui, a partire dal 2002 si sviluppa **Boko Haram**, un movimento islamista jihadista che sfrutta le tensioni tra il Nord islamico e il Sud cristiano animista per acquisire sostegno logistico e appoggi politici. Gli attentati organizzati dai miliziani di Boko Haram però uccidono indifferentemente cristiani e musulmani. Per contenere la loro espansione, nasce un'alleanza tra Stati saheliani. L'offensiva militare ha contenuto le azioni terroristiche, ma non le ha eliminate. Boko Haram è in un angolo, ma non è ancora sconfitto. **Fiammate di terrorismo si sono accese anche in Tunisia.** Oltre ai sanguinosi attentati al Museo del Bardo e sulla spiaggia di Sousse, il Paese sta conoscendo un crescendo di attacchi alle forze dell'ordine da parte di miliziani jihadisti che si infiltrano nel Paese dalla Libia e dall'Algeria. In questo contesto generale, a soffrirne sono soprattutto le popolazioni africane costrette alla fuga e soggette a violenze inenarrabili. Ampie zone del continente sono poi ormai off-limits. Si tratta di regioni bellissime e, un tempo, simbolo di tolleranza e dialogo tra culture diverse. Pensiamo a Timbuctu, alle rovine romane in Libia, alle tombe dei santi sufi somali. La loro chiusura è una ferita all'anima non solo dell'Africa. (*Dire-Misna*)

(21 NOVEMBRE 2015)

Il secondo pezzo che riproduciamo parzialmente qui sotto, completa il quadro riportando anche gli eventi più recenti, quantificando nei limiti del possibile il fenomeno e tentandone una prima interpretazione.

Da: "Quel terrore jihadista in Africa e Asia che non fa notizia" di Fabrizio Poggi, apparso su Contropiano, 26/3/2016
<http://contropiano.org/news/internazionale-news/2016/03/26/quel-terrore-jihadista-africa-asia-non-notizia-077134>

(...) La rivista AfriqueAsie riprende un grafico – pubblicato dal parigino Marianne.net – in cui si mostra come il continente africano sia stato quello di gran lunga più colpito dal terrore jihadista a partire dal 2015. Abd Allah Soidri scrive che, in questo periodo, "gli attentati compiuti da organizzazioni terroristiche islamiste hanno toccato una ventina di paesi in Europa, Asia e Africa ed è proprio in quest'ultimo continente che si sono registrati il maggior numero di attacchi e di vittime" (...). "Ciò

che colpisce guardando la mappa, è il numero di attacchi terroristici nel continente africano", scrive Soidri; "La maggior parte degli attentati sono concentrati in Nigeria, Camerun e Ciad. In questa zona, Boko Haram semina il terrore a colpi di attacchi portati da giovanissimi kamikaze e di massacri nei villaggi, come a Baga tra il 6 e l'8 gennaio 2015. Si stima che, escludendo gli attentati in Turchia e Iraq, in tali attacchi siano rimaste uccise quasi duemila persone e, forse cinque volte tanto, ferite. Anche Africa occidentale, orientale e settentrionale sono colpite dalla follia terrorista. Tra i paesi colpiti, Libia, Egitto, Costa d'Avorio, Mali, Somalia e Kenya". In Asia, nonostante la morte di Osama bin Laden, i talebani sono ancora attivi: in Pakistan hanno attaccato un istituto universitario e un centro di vaccinazione anti-poliomielite, uccidendo 36 persone.

Su 38 attacchi registrati, 25 sono stati portati da Daesh e Boko Haram, dopo che quest'ultima formazione giurò fedeltà a Daesh un anno fa. A esser colpiti, scrive ancora Soidri, sono stati in larga parte civili, ma, tra

i religiosi, ci sono anche le minoranze musulmane scite, con attentati nelle moschee il venerdì, giorno di preghiera.(...)

Béchir Ben Yahmed, fondatore, nel 1960, della rivista Jeune Afrique e oggi presidente del gruppo omonimo, in un articolo pubblicato appena due giorni prima degli attentati di Bruxelles, constatava come "gli attentati terroristici dei jihadisti vengano portati sempre più spesso nell'Africa settentrionale e subsahariana".(...) Dunque: Egitto (l'Airbus russo in ottobre 2015); Tunisia (marzo, giugno, novembre 2015; marzo 2016); Mali (novembre 2015, marzo 2016); Burkina Faso (gennaio 2016); Costa d'Avorio (marzo 2016). "Gli autori", scrive Ben Yahmed, sono gli uomini di "Al-Qaeda, inventore del terrorismo cieco e i suoi discepoli di Daesh, ancor meno scrupolosi. Sembrano impegnati in una macabra esagerazione", purché il mondo parli di loro. Hanno scelto come terreno di operazioni tutti i paesi cui avevano accesso, mirando ad alberghi o centri d'affari. In una situazione in cui si tende a dare sempre più poteri ai Ministeri degli interni e ai servizi di sicurezza, dice Ben Yahmed, è forse il caso di "fermarsi e domandarci chi siano e quanti siano questi terroristi. E' purtroppo vero che sono più numerosi, meglio equipaggiati e forse più motivati oggi di quanto lo fossero 25 anni fa, quando Al-Qaeda faceva le sue prime vittime. Ciò significa che 25 anni di lotta per contenerlo sono stati un fallimento? Oppure, la rinascita è stata innescata da nuovi argomenti di malcontento". Secondo Ben Yahmed, i ter-



roristi pronti a uccidere e a morire, possono esser stimati a meno di 100.000 in tutto il mondo; sono molti, considerato che erano meno di 10.000 all'inizio del secolo, ma sono pochi, se si considera il fenomeno come una "malattia dell'Islam", a fronte del miliardo e mezzo di musulmani". I terroristi di oggi, "se usano l'Islam come copertura politica e quadro ideologico, sono uomini e donne di tutti i paesi. Hanno 15 anni, raramente o mai più di 30: sono nostri figli o nostri fratelli e sorelle, in ribellione contro di noi e contro il sistema in cui abbiamo trovato la nostra posizione e da cui si sentono respinti" (...) Quanto ai giovani africani, molti di loro si sentono esclusi dai sistemi dei loro rispettivi paesi e tra essi, una minoranza sogna la rivincita e vede la possibilità di farlo sotto la bandiera delle filiali africane di Al Qaeda o di Daesh".

(26 marzo 2016 - © Riproduzione autorizzata DIETRO ESPLICITO CONSENSO della REDAZIONE di CONTROPIANO)

Il terzo e ultimo pezzo prova a distinguere fra Jihadismo e criminalità, laddove quest'ultima si intreccia con la prima finendo per fare il suo gioco creando ulteriore confusione e amplificandone gli effetti.

Da: Terrorismo, politica o 'semplice' criminalità? Perché l'Isis colpisce l'Africa, di Loretta Napoleoni, Il Fatto Quotidiano, 17/1/2016

<http://www.ilfattoquotidiano.it/2016/01/17/terrorismo-politica-o-semplice-crimina->

lita-perche-lisis-colpisce-lafrica/2381929/

(...) Stabilito che l'anarchia politica è l'humus ideale per il jihadismo, fenomeni come lo Stato Islamico, il cui fine ultimo è la creazione di una nazione, sono **rarissimi**, rappresentano l'eccezione alla regola. La popolarità del jihadismo in gran parte del mondo musulmano è legata alla legittimazione che questa ideologia offre a gruppi armati dediti principalmente ad **attività illegali e criminali: dai sequestri di persona fino al traffico dei rifugiati**. E questo è sicuramente il caso della *katiba* (il gruppo) di Mokhtar Belmokhtar, al quale viene attribuito l'attacco in **Burkina Faso**. Secondo la stampa i combattenti di *al Mourabitoun* (le sentinelle) guidati dall'algerino Belmokhtar sono anche responsabili dell'attentato dello scorso novembre nella capitale del **Mali**, Bamako, all'hotel Radisson Blu.

Belmokhtar, la cui morte è stata annunciata e smentita svariate volte, è un **ex mujaheddin**, ex membro del Gia algerino e delle sue varie reincarnazioni. Ma *de facto* è sempre stato un **delinquente**. Ha contribuito alla fondazione di al Qaeda nel Maghreb con i soldi del contrabbando di sigarette e dei sequestri degli Europei nel Sahel. Mal visto dalla Shura di Aqim, nel 2010 è stato espulso da questa organizzazione. Nel 2013, **Associated Press** ha trovato una lettera in uno dei nascondigli di Aqim in Mali dove si fa riferimento alla costante insubordinazione di Belmokhtar, dedito ad attività criminali per arricchirsi, che ha portato alla sua **espulsione**.



Domandiamoci a chi fa comodo che nel Mali ed in Burkina Faso **si attacchino gli alberghi** dove gli uomini d'affari africani ed occidentali pernottano. Domandiamoci anche come mai si tratta di assalti contro i civili **disarmati**, una metodologia completamente diversa da quella perseguita, ad esempio, in Europa.

Il Burkina Faso è il quarto più grande produttore di oro in Africa. Nell'ottobre del 2014 Blaise Compaoré è stato finalmente estromesso dopo 27 anni al potere. Ciononostante ha tentato, senza successo, **il colpo di Stato**. Nel novembre del 2015 Roch Marc Christian Kabore è eletto presidente. Subito dopo il Burkina Faso è diventato un simbolo di progresso nella regione, un esempio di consolidamento democratico e pacifica convivenza religiosa.

La comparsa di Belmokhtar nel Burkina Faso e poco prima nel Mali sembra più legata agli interessi delle élite corrotte che stanno perdendo potere in nome di un sistema politico migliore, che alla creazione del Califfato nel Maghreb.

E' bene iniziare a distinguere all'interno del jihadismo **l'attività puramente criminale con il terrorismo**, si tratta infatti di due fenomeni ben distinti.

Lettera postata su Facebook da Antoine Leiris, che si rivolge ai terroristi che venerdì 13 novembre 2015 hanno ucciso la moglie, al concerto degli "Eagles of Death Meta" al teatro Bataclan di Parigi.

«Venerdì sera avete rubato la vita di una persona eccezionale, l'amore della mia vita, la madre di mio figlio, eppure non avrete il mio odio. Non so chi siete e non voglio neanche saperlo. Voi siete anime morte. Se questo Dio per il quale ciecamente uccidete ci ha fatti a sua immagine, ogni pallot-

tola nel corpo di mia moglie sarà stata una ferita nel suo cuore. Perciò non vi farò il regalo di odiarvi. Sarebbe cedere alla stessa ignoranza che ha fatto di voi quello che siete. Voi vorreste che io avessi paura, che guardassi i miei concittadini con diffidenza, che sacrificassi la mia libertà per la sicurezza. Ma la vostra è una battaglia persa. L'ho vista stamattina. Finalmente, dopo notti e giorni d'attesa. Era bella come quando è uscita venerdì sera, bella come quando mi innamorai perdutamente di lei più di 12 anni fa. Ovviamente sono devastato dal dolore, vi concedo que-

sta piccola vittoria, ma sarà di corta durata. So che lei accompagnerà i nostri giorni e che ci ritroveremo in quel paradiso di anime libere nel quale voi non entrerete mai. Siamo rimasti in due, mio figlio e io, ma siamo più forti di tutti gli eserciti del mondo. Non ho altro tempo da dedicarvi, devo andare da Melvil che si risveglia dal suo pisolino. Ha appena 17 mesi e farà merenda come ogni giorno e poi giocheremo insieme, come ogni giorno, e per tutta la sua vita questo petit garçon vi farà l'affronto di essere libero e felice. Perché no, voi non avrete mai nemmeno il suo odio».

Vita associativa

IL NUOVO DIRETTIVO GDS SI PRESENTA

Nell'assemblea di novembre 2015 è stato eletto il nuovo direttivo.

Il dibattito per l'elezione è stato intenso, molto intenso, emotivamente intenso. L'alto livello di emotività espressa è una caratteristica abituale nelle assemblee del Granello, quasi una caratteristica distintiva del nostro esserci. E non è una caratteristica tipica della componente "femminile" come qualcuno potrebbe erroneamente pensare per stereotipi.

Tuttavia questa volta la spinta (o impulso, necessità, scelta consapevole... santa follia... ognuno la metta come crede) alla cura di questa nostra associazione ha travolto tre donne: Rosalba

Onza, Giuliana Bo e Gabriella Carpegna.

E poi Gabriella Carpegna è diventata presidente, Giuliana Bo segretaria e Rosalba tutto il resto.

Facciamo e faremo del nostro meglio, con tutti i limiti con i quali voi e noi dovremo fare i conti.

Gabriella nella vita è una donna che ha sempre creduto in un attivo impegno politico (che non significa partitico) e che si è sempre ribellata a ingiustizie e soprusi. Mamma e nonna, ma in questa fase della vita soprattutto figlia con madre anziana e malata. Di professione fa la psicologa, non più a tempo pieno. In passato è stata insegnante e dirigente scolastica.



Da sempre la caratteristica principale è la curiosità e i suoi perché hanno sempre tormentato il mondo intero. Finalmente è riuscita ad andare in Africa, in Mali, nel 1996, e da allora ci torna ogni anno o quasi. Da innamorata curiosa e da indignata politica. Purtroppo le risorse fisiche e mentali con

l'età diminuiscono, la stanchezza si insinua a sorpresa, l'entusiasmo ha bisogno di essere riacceso da giovani soci: perciò garantisce che farà il possibile per questo Gds, ma sarà solo un granello tra tanti.

Giuliana vive a Bra, mamma e bancaria in pensione, conosce il Granello fin dalle origini attraverso l'amicizia con il fondatore.



Partecipa da sempre come volontaria al progetto Sulla Strada della Speranza che si propone di aiutare le donne vittime della Tratta a riconquistare la propria dignità. E' un progetto entusiasmante ed impegnativo, soprattutto emotivamente. E' difficile raggiungere il cuore ferito delle "nostre" ragazze, ma in questi anni l'amicizia che si è creata con la maggior parte di loro ci ha aiutato a credere che stiamo contribuendo a migliorare la loro vita ed in fondo anche la nostra e a rendere questo mondo un Granello più giusto ed umano.

Rosalba da molti anni lavora come volontaria ed è sempre disponibile a dare il suo aiuto quando occorre. Per questo ha accettato di ricandidarsi a far parte di



questo nuovo direttivo, dopo aver completato il mandato in quello uscente. Dal 2007 collabora anche al Gruppo di

Progetto della Costa d'Avorio e segue in particolare le adozioni sia in Italia che in Costa d'Avorio dove in genere va ogni anno per circa un mese. Nel nuovo direttivo continuerà a occuparsi dei Progetti internazionali che stanno attraversando un momento difficile e risentono in particolare delle difficoltà economiche legate alla crisi generale che stiamo attraversando. La situazione non è certo semplice, ma è necessario affrontare i problemi con determinazione perché non si può dimenticare che parliamo di persone che hanno bisogno di essere aiutate a raggiungere passo dopo passo una loro completa autonomia sul piano economico, che consentirà loro di prendere in mano il proprio destino.

COORDINIAMOCI PER MIGLIORARE I PROGETTI INTERNAZIONALI DEL GRANELLO

Il 13 febbraio si è riunito a Bologna il gruppo di coordinamento fra i progetti internazionali del Granello. L'incontro è stato reso possibile dalla generosa ospitalità offerta da una nostra affezionata sostenitrice, Piera, che ci ha messo a disposizione la sua casa e ha partecipato con noi a una simpatica serata conviviale. Una cena semplice arricchita dalle favolose pizzette cucinate da Emma, la figlioletta di Piera e dal magnifico pane a forma di Africa fatto pervenire da Rosalba di Urbino per l'occasione. Oltre al momento conviviale, questo incontro ha consentito di dare seguito alla decisione, presa nel novembre scorso

dall'Assemblea straordinaria del GDS, di intensificare il coordinamento fra i progetti internazionali puntando verso una graduale convergenza fra i Gruppi di Progetto (GDP). Obiettivo: scambiare informazioni fra i progetti, individuare le priorità di ciascuno di essi, comunicare tali priorità ai nostri sostenitori e tenerne conto nella definizione dei bilanci previsionali. All'incontro hanno partecipato rappresentanti dei gruppi che seguono le nostre attività in Costa d'Avorio (Antonello Zanfei e Stefano Testa), in Rwanda (Benedetta Fani e Giuseppe Spataro) e in Mali (Gabriella Carpegna e Mario Bessone). Nel corso dell'in-

contro si sono avuti alcuni contatti via telefono e skype con Ornella Mazzetelli e Stefano Pacetti del GDP Madagascar e con Sandra Pazzaglia in collegamento dal Madagascar.

Due le questioni affrontate nel corso dell'incontro. La prima consiste nell'individuazione delle priorità dei progetti su cui concentrare gli sforzi di sensibilizzare i nostri sostenitori e a cui finalizzare le iniziative di raccolta di finanziamenti.

In Rwanda occorre continuare ad aiutare almeno 300 bambini fra adottati diretti e studenti di scuole sostenute dall'Associazione. Questo costituisce il requisito minimo per ottenere il riconoscimento come ONG dalle istituzioni locali. In questa prospettiva costituisce una priorità ineludibile per il progetto aumentare il numero di sostenitori del progetto in Italia di almeno un centinaio fra nuovi

tutori e sostituzioni di quelli esistenti che hanno dismesso le loro adozioni nel corso degli ultimi anni.

Per la Costa D'Avorio, è prioritaria la realizzazione di un dormitorio per gli studenti del Centro di Formazione Professionale realizzato dal GDS nel villaggio ivoriano di Ebimpé. La disponibilità di una simile struttura costituisce un requisito essenziale per l'accreditamento del Centro presso le istituzioni locali. Si intende avviare entro l'anno la costruzione di una struttura in grado di ospitare fino a 120 studenti, munito di spazi comuni per studiare e di idonei servizi per l'utenza.

Per il Mali continua ad essere prioritario investire sui servizi idrici per la popolazione. Occorrerà chiudere alcuni pozzi perché inquinati e ne va attivato uno nuovo, realizzando ex novo pompa idraulica e condutture. Ulte-

riore priorità: costituire un gruppo GDS locale più strutturato in grado di gestire e monitorare le nostre attività sul posto, interagendo con il parroco del villaggio dove opera l'Associazione.

Per il Madagascar, ci si propone di definire in collaborazione con il GDP delle linee guida essenziali nel cui ambito la nostra collaboratrice sul posto, Sandra, potrà muoversi con la massima autonomia, gestire il budget che le verrà assegnato, e avere alcuni momenti di confronto con l'Associazione (2 o 3 incontri skype in corso d'anno) per fare il punto sulla situazione.

La seconda questione affrontata nell'incontro riguarda il coordinamento fra i GDP per quanto riguarda le informazioni sulle adozioni e i rapporti con i tutori. E' in fase di implementazione una nuova versione di Adosystem, il sistema di archiviazione e gestione dei dati sulle adozioni. Si è inoltre stabilito che alcune attività di gestione amministrativa ordinaria dei progetti vengano centralizzate e svolte secondo modalità il più possibile uniformi dalla segreteria. Si tratta di: informative sui tutori da sollecitare, predisposizione e invio di lettere periodiche sulla base di input forniti dai GDP, in modo che chi ha adozioni in paesi diversi possa ricevere comunicazioni unificate. Sono i primi passi verso nuove forme di collaborazione fra i progetti, che speriamo possano migliorare la nostra capacità di intervenire nei Paesi africani in cui operiamo e di rapportarci con i nostri sostenitori in Italia.

Antonello Zanfei



UN'ESPERIENZA DEL GRANELLO DI SENAPE NELLA PICCOLA PROVINCIA

Vivo in una frazione di un piccolo comune nell'entroterra Pesarese, uno di quei paesini in cui nonostante l'integrazione di nuovi compaesani son rimasti vivi i valori di riconoscenza e rispetto fra gli abitanti. Da circa trent'anni sono attivo in varie associazioni di volontariato principalmente di carattere ambientalista e per quello sono stato sempre conosciuto, ed è stato proprio camminando sui nostri Appennini che ho conosciuto Antonello e da lì il Granello e le tre esperienze che ho fatto in Costa d'Avorio con il Granello. E' così che per gli amici sono diventato Luca "L'Africano", ed è nella realtà del volontariato ambientalista e tra gente sensibile che ho cominciato a diffondere gli ideali del Granello. Ho iniziato a fare e a promuovere qualche adozione, ho spiegato l'importanza del progetto, la necessità per i bambini del-

la scolarizzazione. Un piccolo aneddoto: la mia edicolante mette in mostra la foto mia con la sua adottata e scattano subito altre adozioni, il toccare la realtà, il sapere che l'adottato esiste e che è seguito! Così pian piano è nato un piccolo Centro Adozioni (CAD). Un buon successo è stato anche la vendita dei panettoni, sempre grazie al passaparola tra gli amici del Granello, e quest'anno ripeteremo sicuramente. Un giorno in cui Giuliano era a casa mia siamo andati a trovare una tutrice, Mariella, una chiacchierata semplice e sincera, ma che ha regalato felicità e fiducia, piccoli eventi e piccole curiosità, quei contatti umani da paesino di provincia, ma è proprio da questo che vorremmo fare con Francesca e Giuliano del *Gruppo Italia*. Riprendere i contatti personali con tutti i Granelli sparsi per l'Italia,

conoscere le varie realtà, incontrarsi, mantenere vivi gli ideali che hanno sempre contraddistinto il Granello.

Luca Gemignani

SOSTENETE I PROGETTI DEL GRANELLO

Potete farlo in tanti modi:

Adozioni a distanza con cui aiuterete un bambino o un ragazzo a studiare e a vivere più dignitosamente in Costa d'Avorio, Madagascar, Mali o Rwanda.

Donazioni finalizzate a specifiche attività svolte dall'associazione in Africa e anche in Italia. Le attività sono illustrate su questo giornale e sul sito <http://www.granel-lodisenape.org>

Donazioni a questo giornale, per aiutarci a pubblicarlo e a migliorarlo.

Indicate quale progetto e quale attività vorreste sostenere nella causale del vostro bonifico. **La donazione è detraibile fiscalmente.**

Le coordinate bancarie per aiutarci le trovate specificate nella quarta di copertina di questo giornale.



ASSEMBLEA 2016: SÌ VIAGGIARE, EVITANDO LE BUCHE PIÙ DURE...

Appena appena chiusa l'assemblea Gds 2016, che si è tenuta a Bra il 21 e 22 maggio urge un breve resoconto per il giornale. Sembra essere una caratteristica del Granello degli ultimi anni quella di attivarsi e cercare una soluzione o almeno un rattoppo quando la frana ha già fatto rotolare qualche masso, sapendo che solo con grande fatica si può fermare la frana e che realisticamente è possibile solo reinventare e ricostruire su terreni più solidi, spesso ridimensionando e purtroppo talvolta chiudendo progetti. Il terreno solido emerso a Bra:

- è un gruppo di giovani che sta riprogettando il sito internet del Granello di Senape (che recentemente è stato messo fuori uso dai soliti ignoti, quindi se lo aprirete ancora per qualche tempo troverete l'avviso: lavori in corso), che si attiva nelle iniziative di ricerca fondi, e che soprattutto riporta un po' di allegria e leggerezza.
- è il nuovo funzionamento del progetto "la strada della speranza", grazie al lavoro congiunto e ben organizzato di Giuliano, delle volontarie di Bra che sono tornate (coinvolte a tempo pieno o parziale) di Letizia, di Grace, dell'entusiasmo e delle idee di una giovane educatrice che per ora collabora come volontaria. L'organizzazione concreta e quotidiana delle case delle ragazze è ancora perfettibile ma siamo sulla strada della speranza!
- è la presenza di persone sparpagliate qua e là per l'Italia che fanno parte del gruppo "Italia" costituito nell'ultimo anno con lo scopo di raccogliere fondi: nell'ultimo anno è stato un successo la vendita di panettoni. L'ultima iniziativa è quella in collaborazione con la imprenditrice Maria Grazia Reynaldi che in assemblea ha presentato la sua iniziativa per "fare impresa" nei paesi africani. La proposta che coinvolge il Granello in Italia è la vendita di creme per il viso e le mani a base di burro di karité: è necessario che tutti partecipiamo alle vendite per incrementare le entrate. Si veda il riquadro dedicato a questa iniziativa su questa pagina.
- è la presenza dei volontari che resistono, nonostante la stanchezza e la frustrazione e la fatica, nei vari gruppi di progetto, e hanno ancora voglia di vedersi, discutere e anche fare una cena condivisa, secondo una ormai consolidata tradizione (Vedi foto).

Il terreno instabile e franoso è la progressiva diminuzione dei volontari che seguono i progetti e lavorano per la raccolta fondi, è la diminuzione costante dei fondi disponibili. BISOGNA IMPEGNARSI DI PIU' è il ritornello che ripetiamo ad ogni assemblea ed a ogni incontro. Mentre scrivo queste brevi note penso che ognuno di noi sa quanta fatica e quanto tempo richiedano certi compiti, quanta disponibilità e savoir faire siano necessari: e noi del Granello facciamo questo nel nostro **tempo libero!** E' rimasta solo una segretaria/contabile retribuita e un'operatrice part time che opera nel progetto "la strada della speranza". Per il resto "solo" volontari. E non è poco. Ognuno di noi vede che le grandi organizzazioni di volontariato hanno un nucleo consistente di stipendiati che lavora a tempo pieno per la raccolta fondi e la gestione dei progetti, che spende molto del denaro raccolto per organizzare il fund raising (pensate al bombardamento pubblicitario per il 5/1000...) quindi diciamocelo: **siamo bravi!** e anche un po' stanchi, almeno alcuni. In assemblea

- si sono approvati i bilanci consuntivo, preventivo e sociale. Il preventivo fa sperare che, avendo contenuto al massimo le spese, a partire da quelle per il personale, si abbia quest'anno un piccolo avanzo di gestione per la prima volta da qualche anno a questa parte.
- Sono stati nominati i nuovi sindaci revisori.
- Si è deliberato che il progetto di Fabrica non fa più parte del GdS. Potrà rientrare in rete con il GdS se chi fa parte del gruppo accetterà di intraprendere con noi un percorso condiviso.
- Per rilanciare le iniziative di sensibilizzazione e raccolta fondi è stata approvata la proposta di organizzare un incontro di due giorni, con la partecipazione di tutti i gruppi di progetto e territoriali. Altri incontri saranno programmati in settembre in occasione della visita in Italia del rappresentante malgascio del Gds.



UNA RISORSA NATURALE

All'assemblea era presente la dottoressa Reynaldi titolare di un laboratorio di "cosmesi naturale" la quale, da ormai 25 anni, collabora con alcune associazioni in Burkina Faso ed in Etiopia.

La dottoressa ha iniziato a collaborare anche con il Granello con la preparazione di creme al burro di karité (senza conservanti, coloranti e parabeni). Potrete richiedere per voi, o per farne graditi regali, le creme che il Granello farà preparare nei laboratori della dottoressa Reynaldi con il karité prodotto in Costa d'Avorio, presso la segreteria del Granello (tel. 0172 44599; cel. 329 7288617; e-mail: segreteria@granellodisenape.org). L'offerta minima che chiediamo per vasetti da 50 ml è di 7€ per la crema per le mani e 10€ per la crema viso più le spese postali.

PADRE GIULIO ALBANESE E UN'AGENZIA GIORNALISTICA MOLTO PARTICOLARE



Padre Giulio Albanese, missionario comboniano, giornalista e fondatore di MISNA "Missionary Service News Agency" un'agenzia giornalistica molto particolare, poiché si avvaleva dell'aiuto dei missionari sparsi nei più remoti angoli del mondo e aveva come missione di dare voce a chi voce non aveva, aveva cioè come vocazione di informare su avvenimenti e persone che mai sarebbero riusciti a salire sugli altari delle cronache del nord del mondo. Purtroppo, per mancanza di fondi e incomprensioni l'agenzia ha cessato l'attività alle fine del 2015, dopo diciotto anni. Padre Albanese aveva lasciato la direzione nel 2002. «Rammarrico, dolore e sofferenza». Sono le tre parole che padre Giulio Albanese usa per descrivere il suo stato d'animo, dopo la decisione di chiudere la Missionary Internatio-

nal Service News Agency, l'agenzia di informazione che aveva fondato nel 1997. Poi aggiunge: «Questa è una scelta fuori dal tempo e dalla storia, in contraddizione con l'inizio dell'anno della misericordia. La missione che ci ha dato Papa Francesco è dare voce a chi non ha voce, raccontare le periferie del mondo. È una sfida culturale. E invece proprio ora, mentre in regioni come la Repubblica Centrafricana, la Somalia, il Congo, succedono cose terribili, la Misna viene chiusa». (Da La Stampa dell'11 gennaio 2016) «...Misna si spegne oggi». E racconta l'ultima notizia che ha scritto per l'agenzia: la prima partita di calcio trasmessa in televisione in Somalia dopo 20 anni di guerra civile. «Sono molto legata a quel Paese: ero contenta di dare quella notizia, di raccontare i somali che tornano a sedersi insieme al bar, dopo che per anni abbiamo scritto di corti islamiche, governi e morti per le strade. Ecco, oggi i riflettori su tut-

#misnadevivere
misna
Missionary International Service News Agency

to quello si spengono. Non me ne capisco: è l'anno del Giubileo della Misericordia, il pontefice ha chiesto dalla Repubblica Centrafricana di parlare di quelle zone. E noi invece veniamo messi a tacere». (Ambra Notari da Il Redattore Sociale network)

CIAO MARIO

Quando si pensa alle figure del volontariato di solito si pensa a personaggi fuori dell'ordinario, quasi dei santi che affrontano con un po' di eroismo realtà molto difficili. Questa volta vogliamo proporre all'attenzione di tutti uno di noi, una figura di uomo semplice, ma non meno esemplare, cui abbiamo voluto bene:

Vi voglio parlare di un mio caro amico. Mario Longo con Margherita abitava a Bandito, frazione di Bra. Era l'aiuto di tutti gli amici e vicini di casa. Abitava in una bella casa in mezzo al verde, circondata da piante e fiori che lui aveva piantato e curava con grande amore. Si divertiva a fare "piantini" speciali



che regalava con soddisfazione agli amici più cari. Per il Granello di Senape era sempre stato un punto di riferimento per il progetto L'Alternativa. Con i volontari ha trasformato una stalla in un salone accogliente dove ci riunivamo per festeggiare gli eventi importanti ed i capodanni. Ricordo quando ha finito con i volontari il forno a legna, era soddisfatto, aveva gli occhi che gli brillavano, il sabato successivo abbiamo preparato la pizza per tutti. Con le famiglie albanesi, allora ospiti della cascina, si comportava come un parente, aiutava i grandi nei campi e dava loro i suggerimenti per una buona coltivazione. Con maestria coltivava l'orto, poteva

le piante, allevava galline e conigli, faceva il suo vino a cui aveva dato il nome di origine "Il Terlapino". Cocolava i bambini con giochi molto semplici e divertenti. Negli ultimi anni faceva il "nonno" di due cinesini che vivevano con la famiglia al piano di sopra. Era pieno di premure, un nonno a tempo pieno. Era molto unito a Roberto e lo accompagnava al gruppo degli Alcolisti Anonimi per aiutarlo ad uscire dal suo problema. A Natale faceva il presepe sotto il porticato con statuine di legno e di ferro stilizzate da lui costruite con i volontari. Lo vedo ancora in mezzo alla neve con vicino il cane della cascina preparare il borgo con legni, segatura e muschio ecc... Quante risate abbiamo fatto con le ragazze e i loro bambini del progetto "Strada della Speranza"!!!!!! Era molto semplice, ma anche molto profondo, amava raccontare episodi di vita vissuta mettendone in risalto gli aspetti più divertenti. Aveva sempre una battuta pronta che esprimeva adagio, controllando l'espressione di chi l'ascoltava per vedere l'effetto. Giuliano lo

chiamava "Il Filosofo" perché aveva una sua filosofia sulla vita che Lui amava molto e lo dimostrava in tutto quello che faceva: amava andare tutti i venerdì al mercato per incontrare i vecchi amici e fare con loro quattro chiacchiere; collezionare bastoni da passeggio che costruiva con rami particolari; raccogliere e lucidare radici facendole apparire come sculture a forma di animali, volpi, uccelli, ecc... Dopo la chiusura dell'Alternativa i capodanni li trascorrevamo a casa nostra o a casa di Mario e Margherita. Quanti anni, quanti ricordi e quante discussioni!!!!!! Ti ringrazio Mario per l'aiuto che mi hai dato nei momenti difficili e la gioia di quando mi insegnavi a potare le rose, a fare le talee o a piantare i fiori e a preparare i peperoncini. Te ne sei andato, "chissà dove", come dicevi sempre, la notte del 20 dicembre 2015. Senza di te quest'anno è stato per me e Renato un capodanno veramente triste. Ti abbiamo e ti avremo sempre nel cuore. Ciao, Anna.



**Destinate il
5 per mille**
delle imposte al **Granello di Senape ONLUS.**
**E' facile, basta apporre la propria firma nell'apposita
sezione del Modello di dichiarazione dei redditi con
l'indicazione del nostro Codice Fiscale, che è
92016250414**

Saffsapp è la parola che in lingua wolof indica il gusto dolce - piccante, un po' come la senape. E' proprio a questo piacevole sapore che pensiamo quando scriviamo per il GdS. E speriamo di farvi venire la voglia di sentire il saffsapp sulla lingua, magari anche solo con un buon libro.

"SOLDATINI DI PIOMBO"

LA QUESTIONE DEI BAMBINI SOLDATO Collana Universale economica Feltrinelli

In questo libro, già dal titolo evocativo, padre Giulio Albanese racconta le storie drammatiche, tragiche, assurde di alcuni bambini-ragazzi soldato in due realtà emblematiche: Sierra Leone e Uganda. Il libro fu ripubblicato quasi dieci anni fa, ma non ha perso nulla del suo valore di testimonianza scomoda per un Occidente cieco e sordo ai drammi della porta accanto.

"Ho scelto di riportare le storie di questi soldatini di

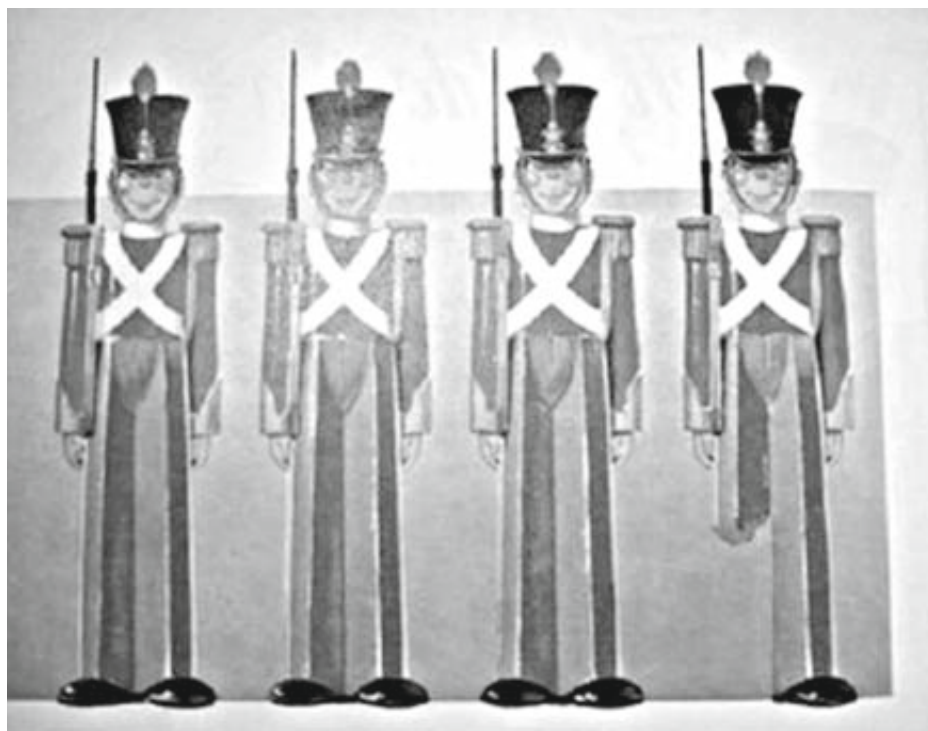
piombo, anche quelle più crude, perché sono fermamente convinto che niente meglio delle loro parole possa esprimere l'orrore che hanno vissuto... I ragazzi e le ragazze che hanno subito vessazioni per mano di scellerati del calibro di Kony o Sankoh non chiedono commiserazione, commozione o inutile sentimentalismo. I loro drammi esigono qualcosa di molto diverso e più impegnativo. Non si tratta di ingoiare la pillola riguardo a queste tragedie e digerirla, magari con un po' di indignazione... Qui si tratta di andare oltre il disgusto, sfondare il muro del silenzio e fare in modo

che la sofferenza diventi una questione globale".

I numeri sono impressionanti, si parla di circa 250 mila ragazzi rapiti, arruolati, indottrinati, drogati, violentati e avviati alla violenza più cieca in 23 stati, sia nelle milizie regolari, sia nei gruppi armati di opposizione (il Myanmar era l'unica nazione al mondo in cui lo stato disponeva il reclutamento forzato di bambini da 12 anni in su).

Padre Albanese è anche riuscito a fare una statistica: su 100 ragazzi rintracciati: il 3% è morto, l'8% si è tolto la vita, il 17% è stato assoldato da società militari private, il 22% si è perso nella criminalità comune, il 28% lavora lontano da casa, il 19% è tornato a casa e solo il 3% è riuscito rimettersi a studiare. Ormai da molti anni alcune ONG sono impegnate nel difficile recupero degli ex-bambini soldato, tra cui, in prima fila, il Movimento Casa Famiglia (FHM) fondato da padre Giuseppe Bertone (con lo psicologo Roberto Ravera) che per anni, in Sierra Leone, ha strappato all'impossibile e riportato alla vita migliaia di ragazzi-soldato.

A.C.



COME DEVE ESSERE LA POESIA?

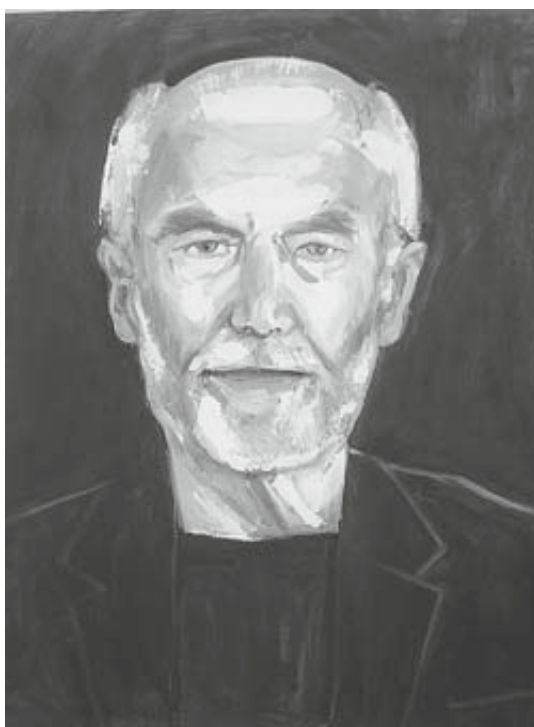
PIU' FORTE DELLA PAURA

Cos'è la poesia, cosa salva?
Solo nomi, ombre
Di persone e di cose?
Può essere qualcosa di più, più di una
voce, impaurita
come il battito di un cuore mortale,
più forte della paura di morte e miseria,
una voce
della coscienza ? Che popoli e uomini,
che disumane guerre e pogrom
non riescono a uccidere né
annientare?

LA VERITÀ?

Cos'è la verità?
Dove ha sede?
Dove la sua amministrazione?
Dov'è il consiglio direttivo?
Dove sono i suoi giuristi?
Dov'è la sua scorta?
Dove la sua sezione per la promozione?
Dove quella del marketing?
Com'è la sua audience?
Com'è la forza di impatto?
Com'è la sua tutela mediatica?
Si vende bene?
E' già quotata in borsa?
Che valore hanno le sue azioni?

Ryszard Krynicki nacque nel lager di Wimberg in Austria nel 1943, è uno dei maggiori poeti polacchi viventi, a lungo subì la censura del potere, il suo impegno si può sintetizzare nella poesia **FOBIA DELL'ALTEZZA**: "Quando l'ho scritta mi riferivo al regime comunista... Ora mi rendo conto che la tendenza ad allontanarsi dalla società vale per ogni forma di potere".



*Il potere soffre di fobia dell'altezza:
più in alto si arrampica,
più il potere ha paura di scendere sulla terra.*



COME AIUTARE I PROGETTI:

Tutti gli importi si intendono su base annua

COSTA D'AVORIO

Adozione a distanza scolastica primaria	70 €
Adozione a distanza scolastica secondarie	140 €
Adozione a distanza completa primaria	170 €
Adozione a distanza completa secondaria	180 €
Adozione del progetto Centro Professionale	100 €
Adozione sanitaria	a seconda del caso
Settore scolastico	Offerta libera
Offerta per la gestione del Progetto	Offerta libera

MADAGASCAR

Borsa di studio universitaria	300 €
Adozione a distanza	120 €
Offerta per la gestione del Progetto	Offerta libera

MALI

Adozione a distanza	150 €
Acqua (costruzione pozzi, ecc.)	Offerta libera
Offerta per la gestione del Progetto	Offerta libera

RWANDA

Adozione singolo bambino materna	110 euro
Adozione singolo bambino primaria	110 euro
Adozione singolo ragazzo secondaria	150 euro
Adozione intera scuola primaria	150 euro
Sostegno al progetto	100 euro
Offerta libera	

SULLA STRADA ... DELLA SPERANZA

Adozione progetto	Offerta libera
-------------------	----------------

Per qualunque adozione e/o Offerta specifica si prega di contattare anticipatamente la Segreteria tel. 0172/44599 e-mail segreteria@granellodisenape.org



CONTRIBUIRE:

UNICREDIT IBAN: IT11C0200846041000101586716

In tutte le filiali UNICREDIT, per i versamenti in contante effettuati allo sportello, non viene applicata nessuna commissione. Nella causale occorre indicare il proprio nome e cognome, l'indirizzo e il progetto per cui si effettua la donazione.

BANCO POSTA C/C - 000017643131 IBAN IT10U0760110200000017643131

BANCA PROSSIMA IBAN: IT47C0335901600100000002568

BANCA ETICA IBAN: IT71K050180100000000101595

Versamento con carta di credito sul sito <https://www.ilmiodono.it/it/dona/come/> gestito da UNICREDIT. Una volta entrati nel sito, occorre scegliere l'Associazione cliccando su "Scegli a chi dare il tuo contributo" ed inserendo il nome "Granello di Senape" nell'apposita maschera. Entrati nella pagina dell'Associazione identificare il progetto da finanziare e seguire le istruzioni. In ogni progetto è prevista la possibilità di offerte libere, in tal caso, nel campo causale va inserito il motivo della donazione. **Il campo "Offerta Libera" va utilizzato anche nel caso di adozione a distanza, scegliendo il progetto "ADOZIONI A DISTANZA" ed inserendo nella causale il nome e il cognome di chi ha in carico l'adozione.**